

GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

22 MARZO 2011

Intervento del Presidente Mario Pizzetti

Presidente Pizzetti, anche quest'anno il Consorzio Irrigazioni Cremonesi non si sottrae all'appello delle Nazioni Unite per questa decima Giornata Mondiale dell'Acqua.

Nessuno dovrebbe sentirsi estraneo a questo argomento ed a maggior ragione chi, come questo Consorzio, trova la propria ragion d'essere nelle 'cose d'acqua', anche quando si debbano evidenziare le molte questioni irrisolte se non, purtroppo, le tante e buone occasioni mancate.

Dunque propone tinte fosche per celebrare questo evento?

All'appello, esteso a tutta l'Umanità, è facile, come troppo spesso avviene, rispondere con poco sforzo, ripetendo allarmi e preoccupazioni planetarie: ma le risposte più vere, più utili, più adeguate sono quelle che nascono dall'esperienza di ciascuno, piccola o grande che sia, ma che contribuisca a comporre il mosaico della cultura dell'acqua a livello mondiale. Solo così, infatti, a tutti è data la possibilità di conoscere l'esperienza altrui e farne tesoro, sia nel bene – nelle positive azioni da studiare e proporre – sia negli aspetti che non portano vantaggi, se non danni, alla più importante risorsa fisica della nostra Terra.

Di questo mosaico della cultura dell'acqua, quale tessera propone di inserire?

L'esperienza del Consorzio Irrigazioni Cremonesi è certamente una tessera piccola, ma che trova comunque uno spazio significativo. Per essere certo di questo giudizio, che rischia d'essere tacciato di superbia, mi basti pensare alle oltre cinquecentomila visite al nostro sito www.consorzioirrigazioni.it che ogni anno registriamo: un traguardo che ci onora e ci chiama anche a maggiori responsabilità, tra le quali v'è certamente il celebrare degnamente la Giornata Mondiale dell'Acqua.

Dunque, che dire?

Nelle nostre realtà ed esperienza, quest'anno propongo tre considerazioni:

1) l'acqua tutta è preziosa, ma quella dolce è innanzitutto vitale per l'Umanità. Essa non deve mai essere gestita come un potere, né politico né economico. Purtroppo anche in Italia se ne vuole affidare la distribuzione ad imprese private che, per loro stessa natura, hanno il guadagno quale loro principale scopo: prima d'essere un'idea sbagliata, affermo essere un'idea ingiusta, anche moralmente. Nessun servizio sociale essenziale deve produrre guadagni, ma semplicemente offrire la massima efficienza al minor costo, come avviene per questo Consorzio Irrigazioni Cremonesi. Nulla vale l'affermazione che il privato sia più efficiente del pubblico: tutto si risolve facendo in modo che il pubblico, che non può avere finalità di guadagno economico, sia efficiente; obiettivo possibile ... con tanta buona volontà! Non son pochi gli esempi, ahimè soprattutto non italiani, di amministrazioni pubbliche altamente efficienti ...

2) l'acqua dolce è poca, ma si rinnova, nel continuo ciclo mosso dal calore del sole. Laddove si è accumulata nel sottosuolo, essa diventa preziosissima risorsa, a condizione che in quel sottosuolo possa costantemente ritornare. Sono molti i casi in cui le risorse d'acqua sotterranea si stanno esaurendo, per mancanza di ricarica. In questo, la pianura padana è un positivo e grandioso esempio, che trova nell'Irrigazione il proprio principale 'motore'. Le acque dei fiumi, dunque già destinate a raggiungere il mare, ogni anno tornano sul territorio in grande quantità, attraverso le reti irrigue, per infiltrarsi, in parte considerevole, nel sottosuolo, a ripristinare le acque prelevate per quegli usi potabili e produttivi che esigono ottima qualità. Questo ciclo artificiale integra e potenzia quello naturale, in modo da rendere sostenibile il soddisfacimento delle esigenze della collettività. Molti ignorano questo vitale processo ed accusano l'agricoltura di 'consumare' troppa acqua, auspicando che si giunga al più presto a sistemi di irrigazione ad altissima efficienza, come il 'goccia a goccia', nel quale si giunge a distribuire la sola acqua che ogni singola pianta richiede, con minima o nulla dispersione. Son già famose alcune esperienze che han visto nascere immensi campi coltivati in zone desertiche, sfruttando sotterranei giacimenti d'acqua antichissima, per questo detta 'acqua fossile'. Ebbene: molti di questi progetti sono falliti, semplicemente perché l'acqua fossile non è una risorsa rinnovabile, se non la si rinnova ... Anche in pianura Padana si sta captando dal sottosuolo acqua antichissima, ma possiamo oggi dire con certezza che verso di essa sta infiltrandosi dell'acqua nuova, gran parte proveniente dalle irrigazioni, a garantire quella continuità nella disponibilità che è il presupposto per la vita di tutti, ambiente compreso. Il modello irriguo 'Padano' è dunque virtuoso ed affermo, non senza un sano orgoglio, che il Consorzio Irrigazioni Cremonesi ne è parte, apprezzata da molti.

3) la nota più dolente, che non posso, né voglio, né devo evitare: l'acqua trova nella Pubblica Amministrazione competente il principale protagonista della propria tutela. Le 'ragioni dell'acqua' non sono sindacabili: non la si deve sprecare, inquinare, affidare senza adeguata cautela, esaurire ... La Pubblica Amministrazione non deve solo essere competente secondo la Legge, ma Competente secondo la Scienza. Autorità ed Autorevolezza debbono essere un tutt'uno nelle decisioni sulle cose d'acqua perché l'acqua non concede tregua agli errori. Ecco allora che nella Pubblica Amministrazione devono esserci Autorità, Autorevolezza, Competenza, che si traducono in Coscienza dei veri problemi e Conoscenza delle più adeguate strategie, disgiunte, inevitabilmente, da interessi che non siano solo e soltanto quelli dell'acqua stessa. Primaria è la necessità di trovare Amministratori e funzionari competenti, che purtroppo costituiscono una rarità tra i tanti ai quali è affidata la responsabilità di assumere decisioni esercitando un potere che, sin dagli albori della Civiltà, è sempre stato tra i più importanti.

Un giudizio dunque pesante sulla Pubblica Amministrazione che s'occupa di acqua?

Sì, purtroppo, oggi non posso che esprimermi in questi termini, per quanto ne possa trarre dalla nostra esperienza: troppi, nella Pubblica Amministrazione, si dimostrano non essere all'altezza del posto che occupano, soprattutto nei posti dirigenziali, assegnati con criteri troppo spesso discutibili, con la conseguenza non tanto di adottare scelte poco opportune se non addirittura sbagliate, quanto di non individuare quelle più adeguate, perdendo preziosissimo tempo e sprecando energie ancor più preziose. Per l'acqua si deve fare tanto, anche in Italia, ed ogni giorno che passa è un'occasione persa per rimediare a qualche problema. Ogni volta che si scrive una regola non corretta o lontana dalle ragioni dell'acqua, l'occasione persa può diventare un disastro. Non a caso la normativa sull'acqua, italiana e lombarda, appare confusa ed a volte contraddittoria, né si vede il perseguire un processo di miglioramento che punti alla chiarezza. Una chiarezza che, mi rendo conto, può far paura, se si pensa alle gravissime responsabilità che dominano i problemi legati alla protezione del territorio, a loro volta portatori di problemi economici colossali. Quando c'è un'inondazione, l'unica cosa certa è che è sempre colpa di eventi eccezionali, senza mai individuare alcun responsabile: non mi pare un bel segnale!

Per concludere?

Concludo dicendo che l'acqua non è soltanto 'acqua', ma è la metà dell'inscindibile binomio 'acqua-territorio'. Non si può tutelare l'una maltrattando l'altro e viceversa. In Italia pare essersi abituati all'emergenza, dove tutto si fa in fretta, sorvolando anche sulle normative, per poi trovarsi in altri pasticci, anche giudiziari, e via così, all'infinito! Manca una vera politica di prevenzione del bene 'acqua-territorio', perché mancano funzioni ben definite ed enti che delle stesse rispondano, nel fare come nelle responsabilità, dotati dei necessari poteri ed autorità efficaci: già forse questo è il problema ... sarebbero troppo potenti?